

RIFIUTI

Attese entro Natale le conclusioni dello studio sulla chiusura del ciclo. Le indicazioni tendono a escludere il termovalorizzatore e puntano su un sistema senza camino

Crema (Fbk): «Tecnologia consolidata con produzione di biocarburanti molto richiesti. Ischia Podetti, sito già studiato, offre tempi più brevi per l'iter di realizzazione»

Gassificatore a Trento in pole position

*Tonina e i tecnici non credono agli ambientalisti
«Posizioni aprioristiche, un impianto è necessario»*

FRANCO GOTTARDI

Un gassificatore capace di bruciare, o meglio di vetrificare, tra le 60 e le 80.000 tonnellate all'anno di rifiuti da realizzare a Ischia Podetti. Sarà questo l'identikit dell'impianto in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino. Lo studio sui processi di conversione energetica del rifiuto residuo è contenuto nell'allegato 4 del Quinto aggiornamento al Piano rifiuti provinciale. Il piano è già stato approvato nella primavera scorsa ma la decisione su come chiudere il ciclo è stata stralciata per permettere ulteriori approfondimenti tecnici. Incaricati di effettuarli sono due team: quello di Fbk si occupa della comparazione tra tecnologie mentre quello dell'Università più degli aspetti di impatto ambientale. Il loro lavoro è ormai alle battute finali e verrà consegnato alla Provincia prima di Natale, dopodiché la palla passerà alla politica, che giocherà la sua partita prendendo la decisione finale. Una decisione che dovrà essere rapida vista l'emergenza conclamata dello smaltimento dei rifiuti residui, che da mesi costringe il Trentino a portarli fuori regione e bruciarli in impianti dedicati.

Lo studio non darà risposte definitive e nella forma sarà solo un addendum all'allegato 4. Ma darà comunque indicazioni molto precise. Dirà innanzitutto che il ciclo si chiude realizzando un impianto. I tecnici, ma anche l'assessore provinciale all'ambiente **Mario Tonina** lo danno per scontato. «Magari fosse vero che si può migliorare la raccolta differenziata e il riciclo tanto da arrivare a 15.000 tonnellate di residuo collocabili in discarica», dice l'assessore commentando la presa di posizione delle associazioni ambientaliste, che la scorsa settimana hanno lanciato la loro battaglia anti inceneritore. «Se così



La discarica di Ischia Podetti verso l'esaurimento. Solo l'anno prossimo saranno disponibili nuovi spazi di stoccaggio

fosse - aggiunge - saremmo pronti a rinunciare all'impianto finale e porteremmo tutto a Bolzano, dove già esportiamo 13.000 tonnellate di residuo all'anno. Purtroppo però non sono calcoli realistici».

Anche **Luigi Crema**, responsabile

del Centro energia sostenibile di Fbk e coordinatore del gruppo di lavoro, considera i «no» all'impianto posizioni aprioristiche e le analisi poco realistiche. Anche perché oltre alle 60.000 tonnellate di residuo anno prodotte ufficialmente ci sono circa

20.000 tonnellate aggiuntive derivanti da una cattiva raccolta differenziata. Numeri che smentiscono la possibilità di fare a meno della tecnologia. Il lavoro di Fbk si è concentrato perciò sul tipo di impianto, orientandosi verso i gassificatori più che sui



Luigi Crema, Centro energia sostenibile Fbk

tradizionali termovalorizzatori. «Questi - spiega Crema - hanno un camino da cui esce fumo. I gassificatori invece non hanno camino ma solo un reattore di gassificazione. Producono un syngas e delle ceneri che a causa delle altissime temperature so-

no polveri vetrificate, inerti non inquinanti. Quanto al syngas, una volta pulito può essere trasformato in un biocarburante e così valorizzato». Qui la scelta è sostanzialmente tra quattro possibili tipi di biocarburante: etanolo, metanolo, dimetiletere e idrogeno. L'etanolo viene usato come additivo per la benzina verde e - assicura Crema - c'è già una gara per accaparrarselo. Il dimetiletere ha una funzione analoga per il gasolio mentre l'idrogeno in questa fase di transizione ecologica è molto gettonato e usato per produrre energia. Infine il metanolo, altro biocarburante ma con meno potenzialità dal punto di vista economico e commerciale.

Quanto al dove fare l'impianto, non c'è una soluzione definitiva, ma se il criterio dell'urgenza sarà decisivo Crema segnala come l'iter realizzativo nella zona di Ischia Podetti, dove già esistono gli studi meteorologici e meteorologici, sarebbe più corto di almeno un anno.

La lettera. I sindaci vogliono evitare il gioco dello scaricabarile ed essere coinvolti subito nelle scelte laneselli chiede un tavolo di confronto presso il Consorzio dei comuni

«Chiedo, anche a nome degli altri comuni interessati dalla localizzazione dell'impianto, di poter aprire un tavolo di confronto presso il Consorzio dei comuni per analizzare gli aspetti legati alle alternative nella scelta tecnologica dell'impianto di smaltimento rifiuti, delle ricadute ambientali e del traffico che ogni soluzione comporta, delle possibili ricadute positive in termini di creazione di energia alternativa». Così scriveva il 7 novembre scorso il sindaco di Trento, **Franco laneselli**, al governatore

Maurizio Fugatti e al presidente del Consorzio Paride Gianmoena. La preoccupazione del sindaco è quella di non cadere nella sindrome di nimby (not in my back yard - non nel mio giardino) e non trovarsi ad ingaggiare un braccio di ferro con i colleghi per scaricare la patata bollente. Il confronto insomma - secondo laneselli - andrebbe fatto assieme ai tecnici e non dopo che le loro considerazioni saranno affidate alla Provincia. «Il Consorzio dei comuni - prosegue laneselli - potrà supportare

il nostro lavoro anche attraverso contributi di competenze specifiche e registrando le fasi dei lavori per trovare infine una soluzione condivisa. da un punto di vista ordinamentale, sarà l'occasione per arrivare anche alla definizione di una possibile governance del servizio che si andrà ad individuare, della ripartizione delle competenze e dell'individuazione degli ambiti ottimali». Dalla Provincia però, finora, nessuna risposta.